Anno X. TORINO, Martedì 25 Gennaio 1876 Num. 25.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 18 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguay » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 GENNAIO 1876.

La cagione dello scontento.

Maravigliano talvolta gli stranieri del profondo scontentsi attuale degl'Italiani, non ne sanno trovare la causa e ci accade altresì vedere nelle più pregiate loro effemeridi lodati i nostri rettori, sfatati omai da tutti i nazionali indipendenti. Le cose viste da lontano presentano infatti un aspetto molto diverso. Di che vi lagnate? dicono essi. Gl'Italiani ottennero in breve giro d'anni, con sacrifizii incomparabilmente minori di quelli che costarono ad altre nazioni, i più grandi beni, l'unità, la libertà, l'indipendenza, posseggono la più bella contrada della terra, sono svegliati d'ingegno, immaginosi e assennati alla volta, retti da una dinastia popolare, rinomata per la sua onestà ed umanità in tutti i secoli, che manca loro per essere il popolo più invidiabile del mondo?

Non neghiamo niente di quanto allegano. L'Italia non ha un suolo sterile come la Scandinavia, non è travagliata dal socialismo come l'Alemagna, non eterogenea come la monarchia austriaca, non scissa come la Francia in cinque grandi fazioni che si osteggiano accanitamente, non travagliata da guerra civile come la Spagna, è in pace con tutti, non ha ardue quistioni da risolvere all'estero, per cui si trovi in iscrezio co' suoi vicini. Con tutto ciò gl'Italiani, lo confessano tutti, non sono contenti, alcuni s'avvolgono nel manto della stoica loro indifferenza, altri mulinano novità, senza sapere ben quali, vogliono dar volta per ischermare il loro dolore. E perchè questo stato di cose apparentemente sì strano?

La ragione, chi guardi spassionatamente, si troverà nella nostra inerzia. Compiuto il loro grande risorgimento desiderato da secoli, gl'Italiani si mostrarono dappochi nel trarne profitto, lasciarono correre l'acqua alla china, che il mondo se lo pigliasse chi volesse, riservandosi solo il diritto di mandar canchéri a chi cogliesse l'occasione che gli si parava di sfruttare a suo talento il paese. Quindi un nembo di faccendieri, di briganti, tutti intenti a tirar l'acqua al loro mulino, malversazioni, abusi e conseguenti tasse e vessazioni senza fine per gli altri, i quali possono battersi la guancia della loro indolenza.

Il risultamento di questa inerzia da una parte, della mala amministrazione dall'altra, fu un Ministero che non eccita nessuna fiducia, e non la merita, perchè non solo non è all'altezza del suo còmpito, ma pare che faccia apposta per disgustare tutti. Dovrebbe il Governo, emanato dalla nazione, essere il più sincero rappresentante de' suoi interessi, secondarne le buone tendenze, compiere l'opera del nazionale riscatto, brevemente, immedesimarsi col paese ed invece si atteggia da nemico, è lodato da coloro che sono stimolati da personale interesse, forse da coloro che credono non doversi mai combattere i rettori, pel solo motivo che sono investiti essi dell'autorità pubblica, ma non è amato da nessuno.

Il Ministero che per nostra sventura è ora il più importante di tutti è quello delle finanze. Era dunque altresì quello che doveva adoperare con maggiore prudenza, perchè altrimenti poteva cagionare dei mali incalcolabili. Ora che fecero i personaggi a cui furono sinora affidate le finanze? Un giorno uscì uno di essi con uno strano proposito. Disse a' suoi ufficiali non già che applicassero con giustizia, fermezza e temperanza di modi le leggi, ma che esigessero molto dai contribuenti, che i zelanti sarebbero ricompensati. La morale è facile a capire e le conseguenze altresì.

D'allora in poi il paese fu diviso in tormentatori ed in tormentati. Il principio gittato là fruttificò largamente. Quelli che vennero dopo non mancarono di mandar con tutte le loro forze la massima ad effetto e salva la differenza dei modi ed un certo grado di civiltà, che non permette in Italia alcuni mezzi che si usano altrove, l'Italia ebbe poco ad invidiare alla Bosnia.

Insomma il nostro paese è divenuto il teatro d'una lotta accanita tra lo Stato, che intende pelare spietatamente gl'individui, a benefizio di pochi, e gl'individui che si travagliano di non essere pelati. Ma è facile il vedere che disegualissima è la lotta e che nei più casi i cittadini soccombono. Si dirà che i tribunali sono appunto istituiti per impedire le usurpazioni, ma nel fatto non si ottiene che raramente lo scopo. Primieramente la giustizia, forse come cosa molto preziosa, si vende caramente, e quando si tratta di somma non ragguardevole è più dannoso il guadagnare che pagare incontanente. Lo Stato in fatto di tributi ha poi molti vantaggi, quello del possesso anzitutto: intanto riscuote, riscuoterà anche in caso di perdita, dei diritti, ha del tempo da perdere, non è astretto dal bisogno pressante, non ha una famiglia da mantenere, come i singoli cittadini. Questi si spauriscono delle lungaggini di un processo, i più sono ignoranti, timidi, brevemente, si trovano in condizione molto dura quando hanno a cozzare coll'autorità, e per lo migliore pagano, *quod erat in votis* del Governo.

Recentemente, nella provincia di Alessandria, il Governo, secondo il suo stile, impose ad un proprietario di un mulino, rispettabilissima persona se mai favvene, un aumento d'imposta. Il proprietario osservò che solo un anno fa, in seguito ad accuratissima inchiesta, erasi chiarita solennemente dai tre periti giudiziali la rendita reale del mulino, non essere il caso pertanto di aumentare la quota, ricusare recisamente di pagarla. Allora l'agente del Governo propose una transazione, una diminuzione. Neppure questa fu accettata, perchè il contribuente era sicuro che una nuova perizia avrebbe dato il risultamento medesimo. L'agente tornò all'assalto, senza frutto. Infine deliberò che un aumento ad ogni modo si dovesse fare e se volontariamente ciò non si faceva, si assoggetterebbe il proprietario alle spese di nuove inchieste.

Anzi l'agente fiscale ebbe il cinismo di dire chiaro e tondo al proprietario: « Voi ricorrerete in quest'anno, dovrete fare il deposito di una somma, dovete sobbarcarvi a molte spese di cui parte non rimborsabile, dovete andar contro a mille noie, viaggi, ecc. ecc.; e dopo ciò vi daranno ragione? Ebbene, che importa? noi fra un anno ritorneremo da capo! »

Il proprietario subì la violenza, accettò l'aumento perchè invero non poteva fare diversamente; ma quale cosa più ingiusta, quale condotta più immorale di quella di un Governo che non cerca già di tassare con equità, ma che agisce come il baro ed il truffatore torcendo il significato della legge per ricavare da una tassa più che la legge stessa non voglia?

Vediamo intanto in tutte le provincie chiudersi mulini, perchè s'impongono tasse intollerabili, arbitrarie, come nel caso che abbiamo esposto. È un vero sciopero di mugnai che si osserva in qualche parte.

Se non si trattasse che di fatti isolati, non vi spenderemmo lunghe parole, sono abusi che dal più al meno accadono in tutti i paesi, anche nei più civili. Ma ciò che non accade in essi è che le vessazioni siano ridotte a sistema, che si pongano gli ufficiali del Governo nella dura alternativa o di mancare al dovere di applicare rettamente la legge, o di incontrare lo sfavore del Ministero.

Ecco dunque il motivo per cui gli stranieri non possono giudicare sanamente delle condizioni degl'Italiani, nè rendersi ragione della loro esasperazione. Ammettono essi bensì e l'enormità del nostro debito e delle nostre tasse, ma ne trovano il motivo nelle guerre sostenute, nel bisogno di compiere le opere pubbliche, di cui, specialmente in alcune provincie, era assoluto difetto, nell'ordinamento dell'esercito nazionale e in tutte le altre spese rese necessarie dalla formazione di un nuovo grande Stato. Notano poi che insomma le leggi furono vinte dai rappresentanti legali della nazione e vogliono essere applicate. Ma *decipit frons prima multos*. L'apparenza è che le cose procedano regolarmente, la realtà è che le istituzioni sono viziate, che il potere è concentrato nello Stato che ne abusa enormemente, che i regolamenti e più ancora l'arbitrio sono sostituiti all'azione della legge, insomma che lo Stato è in Italia non ciò che dovrebbe essere, ma una potenza ostile ai cittadini. Qual maraviglia se questi lo detestino e non lo stimino e cerchino a loro volta di sfuggire alla sua malefica azione?

Genova. — Giovedì e venerdì ebbe luogo anche nel seminario di Genova l'ispezione governativa, fatta dal cav. Masi, come sabato scorso era stata compiuta in quello di Chiavari dal cav. Danco. Sì nell'uno e sì nell'altro ogni cosa procedette con modi urbani e gentili, e noi crediamo che i due ispettori governativi siano rimasti soddisfattissimi del buon andamento dei due seminari, tanto sotto il rispetto dell'ordine e della pulizia, quanto sotto quello dello studio e della disciplina. (*Corr. Merc.*).

Roma, 23. — Leggesi nel *Popolo Romano:*

Due mesi or sono, un signore ed una signora, che dall'accento e dall'aspetto sembravano, ed erano diffatti stranieri, presero in affitto un elegante appartamento al secondo piano della casa n° 18 in via del Corso, presso piazza del Popolo.

Il signore e la signora si dichiararono pei coniugi Smith, tedeschi.

Ieri mattina, alle 11 precise, le persone di casa, non avendoli sentiti suonare il campanello alle 9 come erano soliti di fare tutte le mattine appena svegliati per chiedere il caffè, entrarono nella loro stanza da letto e li trovarono freddi cadaveri.

Nella notte si erano avvelenati, ingoiando del cianuro di potassa, di cui si trovarono gli avanzi in due piccole tazze sul comodino del letto.

Fino ad ora è un mistero la causa che possa averli spinti al suicidio. Si suppone naturalmente ch'essi non fossero marito e moglie; che la donna, forse moglie di un altro, fosse fuggita dal suo paese natio, e si crede anzi di ricordare che, due mesi or sono, siano giunti avvisi alla Questura di rintracciare una giovane tedesca fuggita dal suo paese.

In casa non si trovò alcuno scritto che desse spiegazione di questo dramma doloroso.

Risulta che vivessero agiatamente, e pagavano i loro conti con molta puntualità.

Non si sono trovati denari nel cassettone o nei bauli.

— Le disgrazie del nostro teatro Apollo sono veramente incredibili. Dopo dieci sere di riposo, doveva andare in scena, venerdì a sera, la *Dolores* del maestro Auteri. Ma si ammalò la signora Garbini e convenne sospendere la rappresentazione. Ieri mattina, sabato, ricompariscе il manifesto della *Dolores*, ma a mezzodì si ammala il tenore Campanini. Si vuol ripiegare colla *Vestale* e col ballo, ed ecco che alle quattro pom. si ammala la prima ballerina.

— Come annunziò il nostro telegramma, il signor Bellezza, gioielliere sul Corso, ha vinto ieri al lotto una quaterna coi numeri 4, 19, 80, 58 ed ha guadagnato l'egregia somma di L. 165,000. Il Bellezza ha tratto i numeri da un sogno fatto, nel quale gli sembrava di vedere il Papa ed ha perciò giuocato il 58. Ha impiegato solo 5 lire nel giuoco, mettendo 3 lire sulla posta del terno e 2 su quella della quaterna.

I numeri furono giuocati al Banco dei Lotti in piazza di San Carlo al Corso, presso il quale fu pure vinto un altro terno di lire 20,000.

Il signor Bellezza ha intenzione d'impiegare il danaro vinto in un viaggio all'Esposizione di Filadelfia, ove porterà un'importante collezione di gioie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2876), del 28 ottobre, che riordina il collegio Asiatico di Napoli.

2. **Un regio decreto** (n. 2886), del 26 dicembre, che istituisce in Ravenna una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte della provincia.

3. **Un regio decreto** (n. MCLXXXII, parte suppl.), del 23 dicembre, che approva modificazioni nello statuto della *Banca Industriale d'Alessandria*.

4. **Un regio decreto** (n. MCLXXXIII, parte suppl.), del 23 dicembre, che autorizza il municipio di Scansano ad accettare il legato istituito da Pietro Valle col testamento 21 gennaio 1869.

5. **Un regio decreto** (n. 2877), del 16 dicembre, che concede facoltà di derivazione d'acque.

6. **Disposizioni** nel regio esercito, nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

IL CONTO DEL TESORO PEL 1875.

È stato pubblicato il prospetto delle riscossioni e dei pagamenti fatti dal Tesoro dello Stato nell'anno scorso, non meno che la situazione del Tesoro medesimo al 31 dicembre.

Le riscossioni fatte in confronto del 1874 appaiono dal seguente specchietto:

1875

Voce		Lire	Cent.
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	183,747,203	65
Id. arretrati	»	3,449,013	»
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	178,595,147	12
Imp. ricch. mob. arretrati	»	6,135,037	57
Macinazione	»	78,842,810	90
Imposta sugli affari	»	149,757,248	56
Tassa fabbricazione	»	3,223,781	98
Dazi di confine	»	104,166,284	02
Dazi di consumo	»	60,987,565	94
Privative	»	164,018,842	93
Lotto	»	75,665,146	71
Servizi pubblici	»	67,709,253	23
Patrimonio dello Stato	»	64,177,368	84
Entrate diverse	»	9,028,221	86
Rimborsi	»	86,819,182	10
Entrate straordinarie	»	105,508,249	23
Asse ecclesiastico	»	48,833,410	14
Totale	L.	1,387,466,417	73

1874

Voce		Lire	Cent.
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	182,885,587	63
Id. arretrati	»	6,597,835	86
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	171,275,229	11
Imp. ricch. mob. arretrati	»	16,022,052	07
Macinazione	»	68,879,079	72
Imposta sugli affari	»	135,746,695	61
Tassa fabbricazione	»	2,459,594	44
Dazi di confine	»	100,565,080	86
Dazi di consumo	»	58,348,467	90
Privative	»	154,069,450	07
Lotto	»	72,958,729	91
Servizi pubblici	»	55,878,518	41
Patrimonio dello Stato	»	58,659,742	76
Entrate diverse	»	8,819,225	61
Rimborsi	»	87,833,225	06
Entrate straordinarie	»	60,469,512	23
Asse ecclesiastico	»	51,922,005	53
Totale	L.	1,294,205,338	70

---

(94) (Vedi n. 21)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XCIV.

Riserbo di Teresa.

Per due giorni Teresa non fu visibile: il suo piede la faceva molto soffrire, non poteva stare diritta e nulla c'era di meglio che tenere il letto e fare dei bagnoli di arnica sul piede malato. Osvaldo avrebbe pur voluto andarla a visitare nella sua camera, ma non osò domandarlo, e contro ogni sua speranza, Ludovico, che pur lo trattava sempre colla medesima amichevole domestichezza, non glie ne fece mai il menomo cenno d'invito.

Al terzo giorno la donna discese a pranzo, ma non fu che proprio all'ora di mettersi a tavola. Comparve appoggiandosi al braccio del marito che uguagliava il suo passo a quello di lei zoppicante e la sorreggeva con amorosissima cura. Osvaldo che le corse incontro sollecito la trovò un po' pallidina e con un velo di mestizia sui lineamenti e nello sguardo; ma ella lo accolse col medesimo sorriso benigno delle altre volte e gli toccò la mano coll'affettuosa famigliarità di prima.

Quel buon Ludovico voleva davvero un gran bene a sua moglie, perchè più non l'abbandonò di tutto il giorno, l'accompagnò di nuovo alla stanza egli stesso, e anche quando ella, guarita affatto, potè rimanersi nel tinello la sera, mai più non gli avvenne di lasciar soli i due giovani.

Osvaldo cercava invano l'occasione di trovarsi di nuovo a quattr'occhi colla Teresa; ella aveva rinunciato alle letture fatte insieme, s'era messa con nuova alacrità alle sue occupazioni di massaia, di fattora e di contabile, le quali assicurava che le prendevano tutto il suo tempo; di passeggiate non ne parlava più nemmeno, e quando il suo ospite coglieva il momento in cui Ludovico era sbadato o parlava ad altri per intavolare un discorso con lei, Teresa, senza la menoma affettazione, sapeva pur sempre trovare un modo di chiamare terzo il marito a quella conversazione.

Del resto Osvaldo non poteva trovar cambiamento nessuno ne' modi con cui veniva trattato, perchè si avevano sempre per lui le medesime cure e la medesima amicizia.

Il solo cambiamento che un abile osservatore avrebbe potuto notare in Teresa era che la sua tranquillità e la sua allegria, prima così naturali, sembravano ora un po' ostentate. Le sue guancie di colori così floridi avevano un pochino impallidito: il suo sguardo non si posava più che fugacemente sul volto d'Osvaldo, e il sorriso che errava sulle sue labbra era ora melanconico e si potrebbe dire pensoso; ma Osvaldo trovava che questo cambiamento la rendeva ancora più attraente e leggiadra.

Anch'egli da sua parte s'era cambiato, il povero giovane; anch'egli era divenuto triste e il color della salute che aveva incominciato a fiorire sulla sua carnagione andava via svanendo; aveva bisogno di rivivere quelle ore di famigliare abbandono che dapprima gli erano state concesse da quella donna; i suoi sguardi erano così dolenti, così pietosamente supplicanti, che un momento venne in cui Teresa se ne sentì commossa.

Una sera in cui Ludovico sull'aia dava secondo il solito ordini e disposizioni ai suoi lavoratori, ella si accostò tranquillamente ad Osvaldo che stava sulla soglia della casa appoggiato ad uno stipite, guardando con suprema mestizia Teresa che s'aggirava anch'essa affaccendata in mezzo ai contadini.

— Che cos'avete? — gli diss'ella con accento amorevole: — siete più triste e più pallido del solito.

Osvaldo la guardò con un'occhiata che diceva più e con maggiore eloquenza di qualunque parola, e rispose:

— Non ho nulla.

— Ma sì, — insistette ella: — da alcuni giorni evidentemente voi state meno bene.

— Ve ne siete accorta?

— Oh non ho ancora smesso affatto il mio ufficio di vostra vegliatrice: — esclamò Teresa col suo sorriso melanconico. — Voglio adunque che vi abbiate cura e vi guardiate ben bene dal ricadere.

— Signora Teresa, — disse il giovane con voce un poco tremante: — fate che manchi il sole a questo paesaggio che abbiamo dinanzi, e per quanto bello egli sia, lo vedrete perdere la vivacità delle tinte e diventar mesto.

— Non vi capisco: — rispose la donna coll'accento di chi non brama ulteriore spiegazione, e poi senza lasciar tempo di aggiungere parola al suo interlocutore: — Perchè non fate più quelle vostre passeggiate che vi giovavano tanto?

— Non ci ho più gusto: — esclamò Osvaldo commentando le sue parole con uno sguardo di chiarissima espressione.

— To'! — riprese Teresa che pareva risoluta a non vedere e non capir niente: — Voi non avete ancora visitata la grotta di Pfäffers, che è una cosa bellissima e curiosissima a vedersi...

Osvaldo si animò alquanto.

— È vero, — esclamò, — voi mi avevate promesso di accompagnarmivi... Oh! se voleste mantenerne la parola!

— E perchè no? — diss'ella affatto tranquillamente: — vi andrò sicuro; ho sempre conservato il desiderio di tornarla a visitare...

— Ci andremo adunque? — domandò il giovane palpitante: — oh quando?

— Il più presto possibile... Aspettate: domandiamo a Ludovico il giorno in cui possa essere libero.

Osvaldo sentì cadersi le braccia.

— Ah Ludovico! — esclamò egli con aria scoraggiata.

— Sicuro!... E' ci verrà ben volentieri, e ci sarà di molto aiuto, lo vedrete.

E senz'aspettar altro, chiamò suo marito, il quale fu lesto ad accorrere.

Inteso di che si trattava, Ludovico propose di recarsi a far quella gita la prossima domenica, in cui ogni lavoro essendo sospeso, egli aveva libera tutta la giornata, ed Osvaldo dovette mostrarsi contentissimo della presa decisione.

— Ma per Dio! — pensava egli frattanto, — qualche occasione nascerà bene da poterla avere per due minuti sola con me, e allora le svelerò tutto il mio cuore.

Quest'occasione si doveva venire, ma quanto terribile!

(*Continua*) FULVIO ACCONI.

Questo prospetto darebbe un aumento di entrata in favore del 1875 di L. 92,281,082 08; ma essendovi comprese L. 54,884,975 29 che furono mutuate al Tesoro dalla Banca nazionale e dalla Cassa di risparmio di Milano per restituirle alla Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, l'aumento effettivo resta di 39 milioni circa.

I proventi che diedero aumento, sono:

Entrate straordinarie	L.	45,038,786
Imposta sugli affari	»	14,008,852
Servizi pubblici	»	11,836,484
Privative	»	9,055,892
Macinazione	»	7,768,281
Patrimonio dello Stato	»	5,517,828
Ricchezza mobile (eserc. corr.)	»	5,319,924
Dazi di confine	»	3,603,194
Dazi di consumo	»	2,644,008
Lotto	»	2,726,816
Tassa di fabbricazione	»	774,187
Entrate varie	»	208,006

Lasciando da parte le entrate straordinarie, il cui aumento proviene dal mutuo suindicato fatto con la Banca Nazionale e con la Cassa di risparmio di Milano e che figurano anche ne' pagamenti come contropartita, è notevole l'aumento ottenuto nelle tasse sugli affari, nella ricchezza mobile, nel macinato e ne' dazi.

Le diminuzioni che si ebbero non riguardano nè le imposte nè i dazi, salvochè una leggera sulla fondiaria. Esse sono:

La ricchezza mobile (arretrati)	L.	8,787,814
L'asse ecclesiastico	»	8,088,595
La fondiaria (arretrati)	»	3,077,772
Rimborsi	»	1,014,093
Fondiaria (esercizio corrente)	»	188,888

Quanto ai minori prodotti degli arretrati della fondiaria e della ricchezza mobile è inutile fermarvisi, perchè questi arretrati sono pressochè liquidati.

Confrontate le riscossioni con le previsioni del bilancio definitivo, si trova che il bilancio definitivo del 1875 è stato approvato per l'entrata nella somma di L. 1,336,307,886, e poscia furono approvate come maggiori entrate L. 55,585,282; sicchè la somma totale delle entrate è stata portata a 1,391,848,168 lire.

Le riscossioni effettivamente fatte restano al disotto di questa somma per L. 4,346,750, che è quanto dire che si sono riscosse lire 4,346,750 di meno di quello che era stato previsto.

Quanto alle imposte però e alle tasse e ai dazi, ad eccezione della fondiaria, le riscossioni hanno superato le previsioni.

Hanno superato le *previsioni:*

L'imposta sugli affari per	L.	8,651,997
La ricchezza mobile, eserc. corr.	»	5,217,096
Il macinato	»	3,528,110
I dazi di confine	»	3,168,284
I dazi di consumo	»	2,981,657
Le tasse di fabbricazione	»	720,079
Le entrate varie	»	390,995
La fondiaria, arretrati	»	308,618
La ricchezza mobile, arretrati	»	306,037

Per contro diedero un minor aumento di quello *previsto:*

I servizi pubblici (poste e telegr.)	L.	9,104,744
Le entrate straordinarie	»	6,688,048
Il lotto	»	3,741,761
L'asse ecclesiastico	»	3,311,984
Le privative	»	2,981,657
I rimborsi	»	2,960,479
Il patrimonio dello Stato	»	1,341,601
La fondiaria, esercizio corrente	»	195,979

La diminuzione de' servizi pubblici, cioè poste, telegrafi, ecc., addimostra nel movimento economico un progresso più lento, che non supponevasi, come quella delle privative prova che non si sono ottenuti dall'aumento della tariffa di alcune qualità di tabacchi quegli aumenti su cui facevasi assegnamento.

Questo arrestarsi dei prodotti poste e telegrafi, mentre in Francia ed altrove si vedono cotanti progressi in tal ramo, dimostra quanto sia debole da noi la vita economica, oppressa dalle imposte e dal malgoverno.

CRONACA CITTADINA

Giornali tecnici. — Annunziamo la pubblicazione di due periodici di materie speciali, che ci paiono meritare l'attenzione e il favore del pubblico. Il primo è la *Gazzetta delle campagne*, giornale di agricoltura, industria e commercio, che si pubblica in Torino dal signor Barbero (via Bogino, n. 3, nel cortile) al tenue prezzo di L. 5 d'abbonamento annuo.

Questo giornale si propone di trattare le questioni e di porgere gli ammaestramenti che riguardano sopratutto le discipline agricole in modo piano, semplice e ciò nulla meno completo; senza essere un trattato di scienza, vuol pur essere un po' più soda e meno superficiale delle solite pubblicazioni periodiche, e i due numeri che abbiamo già visto ci affidano che riescirà nell'intento propostosi.

Il secondo giornale è intitolato *La Luce*, rivista quindicinale delle invenzioni e scoperte che interessano in fatto di scienze, lettere, arti, industrie, commercio, ecc. N'è redattore principale il prof. Giovanni Berri; si pubblica a Milano dall'editore Emilio Croci (via Solferino, 7) e costa all'anno per tutta Italia L. 10.

Stenografia e calligrafia. — Il solerte prof. Paolo Fiorenzo *Colombetti* ha trasferto di questi giorni il suo antico studio artistico-didattico-letterario in via Private, numero 1, piano 1°, prospiciente piazza Solferino.

In esso l'instancabile professore continuerà ad occuparsi:

1° Di giuridiche *perizie* calligrafiche e di altri simili lavori grafico-letterari;

2° Di svariate *lezioni* e corsi tecnici commerciali e magistrali per insegnanti;

3° Della sua moderna *stenografia* nazionale, insegnata in meno di 8 sedute pei presenti, e di 8 *carteggi* pei lontani.

Teatri. — Abbiamo già annunziata la recita a beneficio dell'egregio artista signor Giorgio Kodermann, che avrà luogo domani sera al teatro Gerbino: e ripetiamo ancora oggi l'annunzio perchè gli accorrenti di quel teatro, dei quali il bravo caratteristico possiede tutte le simpatie, si ricordino di provvedersi di posti. Come fu già annunziato, si reciterà l'*Alcibiade* del Cavallotti.

— Domani sera eziandio vi sarà un'altra beneficiata al teatro Balbo: quella dell'artista Arturo Magrini, detto *Tony*, il quale rallegra il pubblico colla sua simulata stupidità e disadattaggine, e lo fa meravigliare poi coi miracoli che sa ottenere dai suoi cani ammaestrati.

Anche qui gran gente e grandi applausi di sicuro.

— Al Rossini continua il successo della nuova commedia del Pietracqua: *Le facie d'tola*, e tutta Torino vuole andare a far conoscenza con que' tipi rappresentati dal valentissimo autore così bene che si direbbero copiati dal vero.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 *gennaio* 1876.

Contari Luigia, d'anni 18, di Canale, artista drammatica — Ronga Marietta, id. 38, di Milano, cameriera — Vaccarino Tommaso, id. 49, di Torino, editore-libraio — Marchisio Luigi, id. 97, di Torino, bracciante — Audano Giovanni Battista, id. 59, di Nichellino, negoziante — Garino Giovanni Battista, id. 28, di Villanuova Solaro — Gabriel Felice, id. 80, di Torino, impiegato — Bobbio Angelo, id. 56, di Torino, banchiere — Gagliardi Giuseppe, id. 23, di Pietrarossa, soldato nel 8° reggimento cavalleria — Miceli Gabriele, id. 31, di Brindisi, soldato nel 2° regg. genio — Galliano Lorenzo, id. 76, di Monticelli, calzolaio — Berruto Giovanni, id. 20, di Torino — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 17, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 23 *gennaio* 1876.

Maschi 15, femmine 14 — Totale 29.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
24 gennaio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
8 ant. 754,6	—10,7	1,8	84	14° 37'	S O d.	q. ser.
9 ant. 755,2	— 8,0	3,4	91	14° 36'	S d.	ser.
12 m. 754,8	— 2,6	3,1	83	14° 38'	S O d.	ser.
3 pom. 754,3	+ 2,3	3,6	68	14° 37'	S O d.	ser.
6 pom. 754,1	— 1,0	3,6	72	14° 36'	S O d.	ser.
9 pom. 754,1	— 2,2	3,5	90	14° 34'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 10,7 / massima + 2,3

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte dal 25 — 8,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 25 gennaio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 48 — Passaggio al meridiano ore 0 32 — Tramonto 5 16.

Nascere della **Luna**, 8 11 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 32 sera.

Tramonto, ore 5 1 sera.

Giorno della Luna 30°.

Luna nuova a 9h 32m di sera.

Ieri, 24, la discesa del pallone ritardò di un minuto.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 21 gennaio.

	Massima	*Minima*
Bologna	— 0. 1	— 8. 4
Torino	— 0. 8	— 8. 6
Milano	0. 2	— 2. 6
Venezia	4. 0	— 0. 0
Perugia	6. 7	— 1. 6
Firenze	9. 5	— 0. 4
Genova	10. 0	5. 0
Roma	10. 8	0. 1

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 23 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto e nebbioso tranne che in Liguria, in Toscana, Civitavecchia, Cagliari. Pioggia a Portotorres, Spartivento. Venti forti, mare agitato soltanto a Portotorres. Barometro salito gradatamente fino a mm. 10 Sud al Nord Italia. Probabilmente dominio di venti freschi forti da Nord. Tempo migliore.

LA GITA AL SAN BERNARDO.

Riceviamo i seguenti particolari sull'ascensione del Gran San Bernardo, di cui già abbiamo fatto cenno:

Il 17 corrente mese, colla temperatura di 10 gradi sotto zero, trovaronsi riuniti all'Ospizio del Gran San Bernardo circa 24 alpinisti, 19 delle sezioni di Ginevra e di Sion del Club alpino svizzero, fra i quali il signor Freundler, presidente della sede centrale di Ginevra, il signor De Torrenti, presidente della sezione del Monte Rosa (Sion), il signor Briquet, già presidente del Club alpino svizzero, il signor De Saussure, pronipote del celebre naturalista, i signori Perrod, Venturini, Marcoz e Darbelley, della sede di Aosta, e l'intrepido Corona, della sede di Biella, del Club alpino italiano.

Gli alpinisti della sede di Aosta, capitanati dal Corona, partivano da Aosta all'una pom. del giorno 16, diretti a Saint-Rémy. Tanta era la neve caduta nei giorni precedenti, 1 metro e 10 circa, che dal villaggio di Gignod, 5 chilometri da Aosta, non si riconosceva più alcuna traccia di strada e si dovettero seguire le indicazioni dei passi fatti dai contadini che si recarono il mattino alla chiesa parrocchiale per le funzioni della domenica; si giunse ad Étroubles, 8 chilometri da Gignod, a sera, ed il tratto di strada da Étroubles a Saint-Rémy, 5 chilometri, fu così difficile a percorrere che si dovettero impiegare tre ore e mezzo.

Sebbene le relazioni della guida sulla poca consistenza della neve fossero scoraggianti, tuttavia verso le nove del mattino del 17 si decise di continuare il viaggio dietro gl'incitamenti del coraggioso Corona e del Venturini; dopo fatti pochi passi sulla strada mulattiera che da Saint-Rémy conduce all'Ospizio, alcuni alpinisti retrocedettero, ma quelli sopra nominati proseguirono arditamente, sebbene ad ogni passo si sprofondasse nella neve sino alla cintura. Con mille stenti e sfidando gravi pericoli si raggiunse la casa cantoniera e mezz'ora dopo la corda che fissata ai pali *(jalons)* fu per i nostri ascensionisti una vera provvidenza, poichè senza la medesima non si riusciva certamente a traversare il *couloir* che mette all'altipiano del lago, ove li colse la bufera che sino a quel punto li aveva risparmiati; verso le ore 4 pom. si giunse all'Ospizio, la cui vista, appena giunti sull'altipiano, strappò dal cuore il grido di gioia, l'*urrah* degli alpinisti; ivi trovarono riuniti i 19 alpinisti del Club svizzero che li accolsero con entusiasmo.

Verso le 7 pom. la generosa ospitalità dei canonici dell'Ospizio rifocillò con isquisito pranzo i valorosi nostri alpinisti; vi presero parte anche tre di quei religiosi ed al levar delle mense si scambiarono varii brindisi e discorsi; parlarono i signori Freundler, De Saussure, De Torrenti, Briquet, Long-Jacobi, Darbelley ed il Corona col suo inno degli alpinisti italiani.

Alle 10 pom. il termometro segnava 10 gradi sotto zero.

Durante la notte continuò ad imperversare la bufera; calmatasi nel mattino, verso le ore otto ant. i nostri alpinisti italiani e svizzeri si separarono, per riprendere ciascuno la via del ritorno sui rispettivi versanti; a mezzogiorno giunsero a Saint-Rémy ed alle 7 pom. in Aosta.

Mentre sul versante italiano la neve raggiungeva l'altezza di m. 1,60, sul versante svizzero essa non era che di 40 centimetri e la strada trovavasi aperta sino all'Ospizio.

Onore agli svizzeri, ai bravi alpinisti della Sezione di Aosta ed al loro condottiere Corona! B.

IL PROCESSO DURANTI.

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE SECONDA.

MEMORIE DEL CONTE MAURIZIO

(26) — *(Continuazione, vedi num. 24)*

I.

Sono omai dodici anni dacchè ho compiuto l'atto più solenne della mia vita, il mio matrimonio.

Leggete il cenno biografico di un principe o di qualche alto personaggio non chiaro per alcuna opera illustre, e lo troverete immancabilmente così compendiato: Nacque ai tanti di un anno, si ammogliò ai tanti di un altro, morì il tale e tal giorno. » — Il che prova come l'umana esistenza si riassuma in questi tre atti, dei quali il matrimonio sembrami il più importante perchè l'unico volitivo.

I demolitori sociali, o pescatori nel torbido, lo chiamano istituzione contraria alle leggi di natura e lo vorrebbero abolito. — Eppure, nato con l'uomo, ha traversato la leggenda dei secoli insino a noi senza variare di essenza, ed io credo che, quando non si vogliano realizzare i sogni fratescamente egoisti di Campanella, di Owen e di Cabet, o tenere la donna in conto di essere inferiore, come la reputano Islamiti e Buddisti, e di animale immondo, come la vogliono i Samoiedi; tale rimarrà sempre, siccome pietra angolare della famiglia, che è chiave di vôlta della società.

Esso rampolla spontaneo dall'amor razionale, il quale esige per condizione necessaria l'esclusivismo. — Esso distingue l'uomo dal bruto, il quale non sa del matrimonio altro che l'accoppiamento. — Chi lo vorrebbe a questo solo ridotto anche per noi, sfregia se stesso e si fa bestia: lo stia!

Le regressive aspirazioni dei comunisti, che vorrebbero esteso a tutta la superficie del globo lo sconcio sistema di Michele Bradacz, adimano l'umana progenie alle condizioni di mandria; non più amore nè amor proprio, non più emulazione nè progresso; non più sentimento di dignità personale nè di patrio affetto: la terra uno sterminato ospizio di trovatelli cosmopoliti.

Oggidì, sventuratamente, simili utopie attecchiscono nei cervelli più che non convenga: il materialismo compie la sua azione deleteria: Epicuro trionfa. — Da cristiani si diventa deisti; da deisti, scettici; da scettici, atei: sono nato come un fungo, morirò terra da pentolini! — A che pro la famiglia? — La mia infanzia un fastidio pei genitori, la loro vecchiaia un fastidio per me! — Scaturire dal nulla e ripiombare nel nulla; compiere la propria parabola e svanire, come la stella cadente: ecco la vita dell'uomo!

Stolti o malvagi!

La famiglia, invece, rappresenta la palingenesi dello spirito umano: i miei avi sono il passato; i miei figli, l'avvenire. — La famiglia è il serpe che si rode la coda; è il circolo, simbolo della immortalità dell'anima. — Io non sono che un anello della sua interminabile catena: i primi si confondono con la caligine de' miti, gli ultimi potranno misurare il tempo sino alla consumazione dei secoli. — Fui e sarò: ecco la divisa della famiglia. — Nè famiglia può darsi allo infuori del matrimonio, che non degeneri in tribù, la quale è già un intermezzo fra il pollaio e la mandra.

Per questo, altamente deploro la dissuetudine oggidì invalsa di quelle festose e solenni cerimonie, onde un giorno era costume fare oggetto le nozze. Comprendo benissimo le giuste ragioni di progresso, per cui le si dovettero spogliare del loro carattere religioso; ma parmi, tuttavia, che tornasse opportuno lo annettere una più grande importanza all'atto civile adesso unicamente richiesto. — In un paese che novera sempre diciassette milioni d'analfabeti, è già per lo meno incauto lo aver sostituito gli affissi sull'albo pretorio alle antiche pubblicazioni dal tempio; potevasi almeno circondare l'atto nuziale di un tanto maggior prestigio. — Questo si fa in Isvizzera, dove la istituzione del matrimonio civile vige da sì lungo tempo, e dove il sindaco, quasi riassumendo in se stesso il duplice carattere di sacerdote e di pubblico magistrato, si eleva, in faccia agli sposi, a quell'alta maestà che richiede la gravità della circostanza e la sanzione legale di cui gli è deferita l'esecuzione: non si limita, come si usa tra noi, a ripetere apaticamente tre o quattro dimande e a leggere, tra male e peggio, un articolo di codice: ma alla rigida formalità voluta dalla legge fa seguire acconce e calde parole di consiglio, di eccitamento, di ammonizione, e dimostra, insomma, a'novelli maritati quale e quanta sia la entità dell'atto per essi compiuto. — E questo giova infinitamente a mantenere in onore la istituzione. — Tra noi, all'opposto, poco divario si mette dalla celebrazione di un atto nuziale alla stipulazione di un negozio di buoi. — Volete vendere? sì; volete comperare? sì; quanto? bene: il bove è vostro! — Epperò non è da stupire se l'individuo scende di mano in mano a quello spregio di cui è prima la legge a fornirgli l'esempio.

II.

Mi sono diffuso in tali considerazioni per dare a chi leggerà queste mie pagine una esatta misura del mio modo di vedere in punto al matrimonio e la persuasione così ch'io non dovessi sobb[...]carmivi leggermente; nè leggermente mi vi [...]barcai.

Fu dodici anni or sono, pochi mesi dopo la guerra del 59, alla quale presi parte nella mia qualità di maggiore di stato maggiore.

Sciolto il mio debito di patriota, volli soddisfare quello di buon cittadino: accasarmi.

Sino dalla mia prima giovinezza, legami di amicizia mi stringevano alla famiglia Valdengo di Sospello, della quale non rimaneva più che la vedova del Visconte Alessandro, già luogotenente colonnello del genio, morto in Crimea, ed un'unica loro figlia.

A Nizza, ceduta alla Francia insieme alla Savoia, siccome prezzo di quella *idea*, per cui gli eserciti di Napoleone III scesero a combattere l'Austriaco al nostro fianco, andava unito Sospello, la terra natale di quella vedova e di quella fanciulla, le quali, mal consentendo di rinnegare la patria, elessero di abbandonarla, ricovrando a Torino.

Ma se il nobile casato dei Valdengo andava ricco di gloriosissime tradizioni, non altrettanto lo era di censo: oltre alla povera pensione inerente al grado del suo defunto, pressochè nulla rimaneva alla Viscontessa, talchè l'avvenire della sua figliuola tristamente la impensieriva.

Pativa di aneurisma; da un momento all'altro avrebbe potuto mancare e lasciare la sua Eloisa, diciassettenne appena, senza una guida, senza un appoggio, senza un provvedimento. — Simile timore erale continuo tormento.

Traendo a Torino, fece naturalmente capitale di me. — Rassegnato allora il mio grado e solo al mondo, io era libero, indipendente, assoluto padrone del mio tempo; epperò lo misi tutto a sua disposizione. — Io la provvidi di quartiere, io di suppellettili, io di servitù e non tardai a divenire il solo intimo di casa.

Il frequente, anzi l'incessante suo ragionare della figliuola e de' mesti pensieri che la occupavano, attirò l'attenzione prima della mia mente, poi del mio cuore.

A rigorosa stregua delle classiche leggi del bello, Eloisa non potevasi considerare inappuntabile; ma possedeva tutta quella cara, attraente, affascinante leggiadria, che il più delle volte riesce tanto meglio persuasiva della bellezza. — Non dirò di auree chiome, di celestiali pupille, di carni alabastrine, dappoichè conosca io pure molte fanciulle grame e clorotiche, da' zigomi erubescenti a guisa di bamboie tedesche, e dal nasuccio a triangolo scaleno, che rispondono esattamente a codesti poetici contrassegni da passaporto. — Dirò ch'era bionda, ma di quel biondo pallido, traente al cinereo, che ricorda le Madonne del Delaroche; dirò che aveva gli occhi azzurrini, ma di quell'azzurro cupo, intenso, abbrunato, di cui si cuopre il cielo a mezzanotte; dirò che aveva bianchissima la pelle, ma di quel candore unito e senza trasparenza che è proprio delle creole. — La fronte pensosa, il naso affilato, la bocca melanconica, gli ômeri pioventi come di statua greca e leggermente inclinati sul petto, davano a tutta la sua persona esile e svelta una seducente impronta di abbandono e stanchezza.

(Continua)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione universale di Filadelfia nel 1876.

Il Comitato speciale di Torino presso la Camera di commercio ed arti avverte i signori industriali ed artisti, i quali hanno ricevuto il decreto di ammessione alla Esposizione suddetta, che gli oggetti da inviarsi a Filadelfia debbono essere consegnati alla sede di questo Comitato non più tardi del giorno 10 febbraio prossimo;

Che tanto le casse quanto i colli o pacchi d'imballaggio devono essere muniti dei cartellini che saranno loro trasmessi appena abbiano fatto conoscere al Comitato centrale in Firenze il numero delle casse, colli o pacchi di cui si compone l'invio;

Che contemporaneamente alla consegna degli oggetti deve essere effettuato il deposito delle spese di porto ragguagliate a lire dieci per ogni 100 chilogrammi o frazione per l'andata, aggiungendo lire cinque per ogni cinquanta chilogrammi di eccedenza dal primo quintale; ed a lire cinque per quintale, e lire due centesimi 50 per ogni mezzo quintale susseguente per il ritorno;

Che in caso di ritardo della consegna dei colli oltre il 10 febbraio o di ineffettuato deposito delle relative spese di porto, ed occorrendo dell'importo dei dazi d'uscita, i colli stessi saranno trattenuti presso questo Comitato a disposizione dei proprietari.

Torino, 22 gennaio 1876.

Il presidente
LUIGI LASAGNO.

IL SEMINARIO DI VIGEVANO.

Come abbiamo già annunziato, anche nel seminario di Vigevano il commissario governativo, cav. Denicotti, provò difficoltà nel procedere all'ispezione ordinata dall'on. Bonghi. Il Ministero ha deliberato che nel caso di resistenza si chiuda il seminario, come si fece a Como; crediamo a tal proposito interessante il riprodurre dall'*Unità Cattolica* la seguente lettera indirizzata al cav. Denicotti dal vescovo di Vigevano.

Ecco la lettera:

« Io non posso permettere a V. S. Ill^ma^ di compiere la missione che ella ebbe dal Ministero nel mio seminario senza venir meno al mio dovere di tutelare la giurisdizione ecclesiastica ed i diritti per istituzione divina inerenti all'Episcopato cattolico. Però non obbligherò V. S. Ill^ma^ ad usare la violenza e ad aprire colla forza la porta del seminario, o ciò solo per non dare pretesti a V. S. Ill^ma^ di far chiudere immediatamente il seminario. Per la stessa ragione io non vieterò al signor rettore, ai signori professori ed al signor economo di dare gli schiarimenti che ella chiede. Potrà anche, se ella vuole, entrare nelle scuole, almeno non troverà ostacolo; però non nella scuola teologica.

« Dichiaro che per questi atti, che intende di compiere nel mio seminario, ella incorrerà le pene e le censure ecclesiastiche dalla Chiesa stabilite contro i violatori o perturbatori dell'episcopale autorità; pene e censure che rimangono nel loro vigore, perchè la Chiesa è sempre il regno del Signore.

« Credo opportuno di far osservare a V. S. illustrissima che gli atti, cui vuole eseguire nel mio seminario, non sono appoggiati alla legge, che deve essere la norma di condotta, massime per Governi retti a forme costituzionali, pel Ministero e per gli altri impiegati, altrimenti sarebbe la società alla mercè dell'arbitrio e del capriccio; anzi gli atti che vuole compiere nel mio seminario contraddicono apertamente e testualmente alle circolari dei ministri sulla pubblica istruzione, cioè del ministro Scialoja (circolare 18 dicembre 1872) e ministro Bonghi (gennaio 1875 al prefetto di Roma).

« Credami, quale mi protesto, con ossequio
« *Dev.mo servo*
« † PIETRO GIUSEPPE, *vescovo.* »

Nella parrocchia di Viadagola (Bologna) succedeva giorni sono un fatto che cagionò molta impressione a quei terrazzani. Due individui si presentavano sulle 2 pomeridiane alla canonica, col pretesto di vendere libri religiosi; ma mentre uno teneva in ciarla il cappellano, l'altro rubava due calici e una pisside, e accingevasi a sforzare la cassetta delle offerte, quando fu sorpreso dal cappellano che era entrato in sospetto. I due ladri si diedero tosto alla fuga, ma il cappellano avendo sonato a stormo e gridando da una finestra: *dàlli, dàlli*, vennero inseguiti da una turba di contadini armati, che chi sa qual lezione avrebbero lor data, se tosto non giungevano i carabinieri, che, arrestatili, li tradussero a Castelmaggiore.

A Imola si è verificato nell'Ufficio del registro e bollo un vuoto di cassa di L. 40,000.

Il ricevitore si costituì spontaneamente in istato d'arresto.

LUNGO SONNO.

L'*Événement* racconta che all'ospedale della Ville Evrard trovasi ora un uomo il quale da

centoventotto giorni è immerso in profondo sonno, e nulla valse finora a svegliarlo. Egli ha quarantotto anni, di complessione robustissima; si chiama Jean Després e faceva il vetturale. In tutta la sua vita non era mai stato ammalato, nè aveva dato alcun segno esterno della [illegible] affezione al cervello. Tutto ad un tratto [illegible] che una sera, appena distaccati i suoi cavalli, vien colto da repente [illegible] e si getta sulla paglia nella scuderia.

Soltanto all'indomani la gente si accorse del singolare letto che aveva scelto per dormire. Si tentò di risvegliarlo: niente. Al terzo giorno si chiamò il medico, che lo fece trasportare nell'ospedale dove trovasi tuttora. Gli si amministra, per mezzo d'una sonda esofagica, del brodo con entrovi della carne cruda minutamente trita. Dormendo non fa segni apparentemente, si mantiene in un'assoluta immobilità, nè mai sulla sua fisionomia scorgesi la più piccola contrazione.

Ieri l'altro soltanto cominciò a far qualche movimento, il che fa supporre che non potrebbe andar molto a risvegliarsi.

Non è la prima volta che la scienza si trova di fronte a casi simili, e parecchi anni fa n'abbiam avuto noi pure uno nell'Ospedal Maggiore di Torino, intorno al quale il compianto dottor Timmermans dettò una dotta [illegible]; ma un [illegible] così fenomenalmente lungo (oltre a quattro mesi) come questo del nominato Després, crediamo non siasi mai dato.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Ragione:*

Circola a Roma una voce che noi riferiamo senza commenti, ma non senza dichiarare che ci sembra assai verosimile.

Si dice dunque che appena, *per fas e per nefas*, siasi ottenuta l'approvazione delle convenzioni ferroviarie, avrà luogo una terza ricomposizione del Ministero.

Minghetti conserverebbe la presidenza del Consiglio, passando agli esteri, e l'on. Sella lo surrogherebbe nel Ministero delle finanze.

L'on. Perazzi sostituirebbe ai lavori pubblici lo Spaventa, il quale assumerebbe il portafoglio degl'interni. Al Cantelli verrebbe nuovamente offerto il ministero della Casa Reale, e in caso di rifiuto ritornerebbe al Consiglio di Stato.

L'on. Vigliani uscirebbe alla sua volta dal Ministero per occupare la poltrona di primo presidente della Corte di Cassazione in Roma ed al suo posto verrebbe chiamato il senatore Borgatti, od altro magistrato dell'Italia centrale.

Visconti-Venosta anderebbe ambasciatore a Londra; ed ove egli preferisse il soggiorno di Parigi, si farebbe traversare lo stretto della Manica al Nigra.

Si effettueranno inoltre molti altri cambiamenti nei segretariati generali, ma non si pronunziano ancora dei nomi.

Tutto questo viemmaggiormente è subordinato all'approvazione delle convenzioni. Quanto al ministro Ricotti, da tempo avverso al Sella, sembra che si rassegni ad averlo un'altra volta collega; ma se il Sella chiederà l'allontanamento del ministro della guerra, è inteso che Minghetti lo compiacerà consegnando l'esercito nelle mani dell'on. Bertolè-Viale.

Questa è la voce che circola a Roma, e noi chiamiamo sovr'essa la calma riflessione dei nostri lettori.

Leggiamo nel *Bersagliere:*

« In seguito alla quistione di competenza tra il Ministero dell'interno ed il ministro della Casa Reale, comm. Visone, sulla controfirma del decreto di nomina del conte Panissera di Veglio a prefetto di palazzo, il comm. Visone ha offerto le sue dimissioni a S. M. nella giornata di ieri. »

L'on. Sella non partirà per Vienna ove si reca per definire le trattative sulle questioni ferroviarie, se non quando sarà finito l'inventario che si sta compilando del materiale dell'Alta Italia, essendo quell'inventario uno degli elementi indispensabili delle nuove conferenze.

Il Ministero di grazia e giustizia ha compiuto l'esame del nuovo progetto di legge sull'emigrazione, compilato dal Ministero dell'interno, d'accordo col Ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Il progetto, salvo qualche lieve modificazione, sarà approvato dai tre ministri che vi sono interessati, e si presenterà alla Camera, non appena sarà riconvocata. *(Fanfulla).*

Il generale Cialdini si è recato a Roma dietro invito del ministro della guerra per assumere la presidenza del Comitato di stato-maggiore. Egli stabilisce la sua residenza alla capitale.

Annunziamo con rammarico che da due a tre giorni la salute del cardinale Antonelli ha subito un peggioramento. *(Libertà).*

Come il telegrafo ci annunziava, domenica, alle 8 pom., cessò di vivere in Roma il senatore Giuseppe Musio nella grave età di 88 anni.

Egli era nato in Bitti, comune del circondario di Nuoro in Sardegna, e fu nominato senatore del Regno il 3 aprile 1848.

Uomo di molta dottrina, operosissimo e di sentimenti altamente liberali, prese sempre parte alle più importanti discussioni del Senato.

Magistrato per cinquant'anni, tenne le più alte cariche del foro.

Con lui si spegne uno dei tredici senatori rimasti, fra i nominati il 3 aprile 1848 per la prima formazione del Senato Subalpino.

Parlasi, scrive l'*Avvenire di Sardegna*, di enormi conchiglie sconosciute nel Mediterraneo, che sarebbero state gettate dall'onda furiosa sulla spiaggia di Giorgino, e nell'interno delle quali sarebbevi qualche cosa poco dissimile dalle perle orientali.

CONFERENZE POSTALI.

Scrivono da Berna al *National Zeitung:*

« Le deliberazioni della conferenza di Berna permettono di considerare come certa l'entrata dell'India inglese e delle colonie francesi nella unione postale a condizioni pari. La Spagna ed i Paesi Bassi hanno chiesto lo stesso favore per le loro possessioni d'oltre mare. La tariffa di 25 franchi per chilogramma, che tiene conto delle esigenze finanziarie dell'ufficio postale inglese, fu adottata per l'India e per le colonie; v'ha luogo a sperare che sarà accettata per tutte le corrispondenze transoceaniche. La bonificazione che questa tariffa accorda permetterebbe di fissare a 50 centesimi il porto d'una lettera semplice. Finora questo porto fu, per le Indie orientali, di 1 franco per i vapori francesi, e di 1 franco e 80 centesimi per i vapori inglesi. »

FRANCIA.

Provedesi che il sig. Buffet avrà dei conti serii da rendere alla prossima Assemblea, quando si tratterà di verificare i poteri. Ogni giorno vien fuori qualche nuovo documento amministrativo che rivela gli sforzi del vice-presidente del Consiglio per ristabilire la candidatura officiale. Trattasi oggidì d'una lettera dal prefetto dell'Isère diretta ai sindaci del suo dipartimento. Quel prefetto invita i sindaci «a reagire contro gl'intrighi dei liberali,» ed a fare ogni sforzo per essere nominati delegati.

Forse che, osserva il *Siècle*, i prefetti dell'Impero tenevano un linguaggio diverso ai loro subordinati? Il prefetto dell'Isère evidentemente crede di vivere ancora sotto l'Impero; ma i sindaci del suo dipartimento avranno tanta presenza di spirito da non fare alcun conto delle sue istruzioni. I sindaci sono i rappresentanti dei Consigli municipali e degli interessi del paese, nè sono punto nominati per esercitare una pressione sui voti de' consiglieri. Se dimenticassero l'imparzialità, ch'è il primo loro dovere, avrebbero torto doppiamente, perchè offenderebbero i consiglieri col voler imporre loro una condotta, e provocherebbero un voto che, essendo loro direttamente ostile, comprometterebbe gravemente la loro situazione.

Egli è invero, soggiunge il *Siècle*, un esporsi un po' troppo per far piacere ad un prefetto, che da un giorno all'altro può abbandonare il dipartimento, e che molto probabilmente lo abbandonerà nel marzo prossimo.

Berlino, 22. — Il Consiglio dei ministri, indetto per oggi, e nel quale doveva trattarsi, sotto la presidenza del principe Bismark, dell'acquisto delle ferrovie, fu aggiornato per indisposizione del principe, che è ammalato di *grippe. (N. F. P.).*

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 25, ore 10,10, arriv. ore 12,50.

È morto il senatore Musio, uno dei tredici rimasti dalla prima fondazione del Senato subalpino.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione confermò la risoluzione del ministro per la chiusura del Seminario di Como.

— Il generale Garibaldi invita i veterani del 1848 a riunirsi in Campidoglio per rispondere all'invito del Comitato di Torino.

— Assicurasi che i Gesuiti compileranno un giornale ebdomadario che avrà per iscopo di osteggiare l'insegnamento delle scuole governative. Questo giornale sarà distribuito gratuitamente nelle famiglie.

— Trecento pellegrini tedeschi celebrarono in Vaticano il centenario di Giuseppe De Gorres.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 24 gennaio.

Ai funerali della contessa Cantelli intervennero i Ministri, il Prefetto, il Municipio, i Presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, i rappresentanti della Casa Reale e del principe Umberto, e molti impiegati di tutti i Ministeri. Sua Maestà il Re spedì da San Rossore al conte Cantelli un dispaccio di condoglianza.

Roma, 24 gennaio.

Il senatore Musio è morto iersera.

Berlino, 24 gennaio.

De-Launay ricevette le sue lettere credenziali come ambasciatore italiano, e domani le presenterà in udienza solenne all'Imperatore.

Il Reichstag approvò, con 141 voti contro 133, il nuovo paragrafo del Codice penale stato proposto in seguito all'incidente Duchesne.

Londra, 24 gennaio.

Ieri il duca di Edimburgo ed il Corpo diplomatico visitarono Schouvaloff, congratulandosi per essere rimasto illeso dall'accidente avvenuto venerdì scorso sulla ferrovia del Great-Northern, il quale fu serio più di quello che sembrasse alle prime notizie.

Washington, 23 gennaio.

Ieri la Camera dei rappresentanti approvò una mozione, colla quale si prega il Presidente di voler comunicare al Congresso la risposta delle Potenze alla nota dell'America riguardo alla questione di Cuba. È probabile che il Presidente ricusi di aderire.

Ieri vi fu un brillante ricevimento presso l'Ambasciata spagnuola. Vi assistevano Fish ed altri ministri americani.

Nell'Avana il raccolto dello zucchero è del 30 0[0] inferiore al raccolto dell'anno precedente. Il tabacco è danneggiato dalla siccità.

Parigi, 24 gennaio.

Il *Français* smentisce la voce della prossima convocazione dei soldati della riserva. Dice che saranno convocati soltanto nell'autunno 1876 per le manovre ordinarie. Lo stesso giornale smentisce pure che trattisi di mobilizzare l'esercito territoriale. Soggiunge che gli uomini appartenenti all'esercito territoriale saranno convocati nei capo-luoghi per la verifica dei controlli, ma non presteranno alcun servizio.

San Sebastiano, 23 gennaio.

Una nave, recante contrabbando di guerra venne segnalata sulle coste della Biscaglia.

Cairo, 24 gennaio.

L'esercito egiziano lasciò Massahouah.

Belgrado, 24 gennaio.

La Scupcina discusse nuovamente la questione degli stipendi ai senatori, ed accordò, con 56 voti contro 33, secondo la proposta del Governo, gli antichi stipendi.

Berlino, 24 gennaio.

In occasione della traduzione in inglese dell'opuscolo *Pro Nihilo*, il *Monitore dell'Impero* pubblica due documenti degli anni 1872 e 1873, dai quali risulta che da due anni non esisteva nelle alte sfere alcuna fiducia nella credibilità del conte Arnim. Allorchè trattavasi di trasferire l'Arnim da Parigi a Londra, fu protestato energicamente, temendosi lo spirito intrigante del conte Arnim, il quale non suna dire la verità.

CRONACA NERA

Un calderaio di 27 anni, certo V. G., nella notte dal 23 al 24, trovò modo d'introdursi nella stazione di Porta Nuova e di penetrare nella camera in cui chiudonsi gli oggetti di maggior valore. Sull'intenzione sua non poteva esistere dubbio e perciò il brigadiere di P. S., avvertito da un inserviente il quale aveva veduto entrare il V., non esitò punto ad arrestarlo, malgrado le più energiche sue proteste.

Alla questura fu riconosciuto per un pessimo soggetto, posto sotto la sorveglianza della polizia.

*** Un negoziante avvertiva ieri il maresciallo delle guardie municipali di servizio alla stazione di Porta Nuova, di aver dimenticata una coperta da viaggio del valore di cento lire in una cittadina al numero della quale non aveva badato. Il maresciallo si mise in giro e non tardò molto a trovare il cocchiere della cittadina n. 13, che a sua volta andava cercando chi per caso conoscesse la persona che aveva dimenticata la coperta. Accompagnato da una guardia, la riportò a chi apparteneva, e ne ebbe graziosissimo compenso.

*** Nella notte scorsa da ladri finora ignoti fu scassinato e svaligiato il baraccone d'un orologiere posto in piazza Emanuele Filiberto. Il bottino non fu grasso: tre sveglierini, due orologi ed una cassetta da orologi: il complessivo valore di circa 50 lire.

*** La notte di domenica ignoti ladri, mediante rottura della porta d'accesso, s'introdussero nel botteghino del giuoco del lotto che fa angolo tra le vie S. Francesco d'Assisi e Santa Teresa ed involarono, dopo aver messo tutto sossopra, L. 60 circa in monete di rame e biglietti di piccolo taglio.

*** Ieri, sul mezzogiorno, un convoglio di carri di artiglieria stava fermo al canto delle vie Ponte Mosca e Borgo Dora per alcune provviste che si stavano facendo in quei dintorni. Un cavallo, cui forse dava fastidio il lungo aspettare, si mosse di alcuni passi e rovesciò il panchettino d'un povero vecchio, che esponeva in vendita pochi pacchi di quei confetti *da spazzacamino* — come dicono — ove il gesso e la farina par una buona metà surrogano lo zucchero. Era l'unica e magra sua risorsa ed il poveretto si disperava, quando sovraggiunse il sergente conduttore del convoglio, che lo acchetò facendogli regalo di due lire, cioè almeno il doppio del valore della merce perduta. Il povero diavolo ringraziò, augurandosi ogni giorno uno spintone con identici risultati.

*** Una povera vecchia sorda percorreva ieri lentamente un tratto della via ferrata camminando nel bel mezzo del binario.

In quella fu segnalato un convoglio ed il cantoniere che già aveva chiusa la barriera del ponte di Dora, vedendo la vecchia, si mise a gridare con quanto fiato aveva in gola per avvertirla del pericolo. La povera donna nulla udì e i pochi astanti trepidavano senza osare avventurarsi a salvarla. Il caporale daziario Massobrio ebbe questo coraggio, e senza curare il pericolo che sfidava, scavalcò la barriera, volò presso la vecchia ed afferratala a mezza vita la trasse, anzi la trascinò sul ciglio della strada. Pochi secondi dopo il convoglio passò colla turbinosa velocità dei treni diretti.

Un bravo di cuore al coraggioso Massobrio.

*** Abbiamo ulteriori ragguagli sul luttuoso fatto che ieri, ad un'ora pomeridiane, gettava nella costernazione quei bravi giovani che attendono a Torino al volontariato militare di un anno.

Un loro compagno, giovane di 24 anni, il signor Fornaseri Giovanni, di Cuneo, amato e stimato da tutti per le sue buone qualità di mente e di cuore, pose fine ai suoi giorni.

Il racconto del modo con cui quel giovane infelice si diede la morte, parrebbe più roba da romanzo che di storia.

In tutta la mattina di ieri il povero Fornaseri si era mostrato allegro co' suoi compagni; nessun segno il più lontano dalla sua disperata risoluzione avea lasciato trapelare.

Si trovava in quartiere; si allontanò per un momento da' suoi camerata; svestì il cappotto, indossò la vestimenta di tela e calzò un bel paio di scarpe pulite di fresco. Poi ridiscese facendosi dar del tabacco dai compagni, e dicendo loro che andava di sopra a fare una fumatina.

In perfetto arnese andò nel camerone, prese nel sacco alcune cartuccie e caricò il fucile; appoggiatavi sopra la bocca fece scattare l'arma e la palla, penetrata nella testa, lo stramazzò.

Accorsi i compagni alla detonazione, trovarono il Fornaseri disteso a terra cadavere.

Il sentimento di raccapriccio e di dolore da cui tutti furono colpiti a tale spettacolo è facile l'immaginare.

Si ignorano finora le cause che hanno spinto il povero Fornaseri al suicidio. Solo si sa che nella notte egli vegliò scrivendo lettere. Vuolsi fosse gravemente ammalato.

Chiamata l'autorità giudiziaria, questa procedette alle formalità prescritte dalla legge.

*** Ignoti (speriamo non lo saranno sempre) ladri in questa notte aprirono con gli strumenti del loro mestiere, una abitazione in via Orfane, 4° piano, e portarono via cinque lenzuoli, due paia pantaloni, un soprabito e lire 10.

*** Altri ignoti in questa notte, penetrando da un finestrino posto nel cortile della casa n. 22, via Mercanti, entrarono nella bottega del calzolaio V. F., portinaio della casa n. 24 della medesima via, e si provvidero lautamente di calzamenta rubando 6 paia stivaletti e 3 tiggie. Uno dei ladri, nel rompere il vetro del finestrino, si è tagliata la mano, poichè si trovarono traccie di sangue.

FATTI DIVERSI

Statistica di Parigi. — Da un articolo dell'*Economiste Français* sulle variazioni del prezzo degli affitti in Francia togliamo queste notizie statistiche:

« A Parigi, nel 1871, le case abitate erano 26,801 e le locazioni fatte 224,922; nel 1841 le case erano 28,062 e le locazioni 322,669; nel 1846 le case erano 29,525 e le locazioni 356,906; nel 1851 le case erano 30,222 e le locazioni 384,251; nel 1856 le case erano 29,566 e le locazioni 426,842; nel 1861 (dopo l'annessione dei Comuni suburbani), le case erano 53,867 e le locazioni 623,688; nel 1866 le case erano 56,029 e le locazioni 675,322; nel 1872 finalmente, le case erano 61,629 e le locazioni 682,110 che, riguardo al prezzo, vanno così ripartite: 456,540 locazioni da meno di 250 franchi; 123,451 da 250 a 399 franchi; 54,076 da 400 a 599 franchi; 17,496 da 600 a 799 franchi; 14,850 da 800 a 999 franchi; 5860 da 1000 a 1199 franchi; 5830 da 1200 a 1399 franchi; 3748 da 1400 a 1599 franchi; 7263 da 1600 a 1999 franchi; 7385 da 2000 a 2999 franchi; 5949 da 3000 a 5999 franchi; 1751 da 6000 a 11,999 franchi, e 516 da 12,000 franchi e più.

Ecco ora in quale proporzione crebbe la popolazione di Parigi dal 1220 al 1872:

Nel 1220, sotto Filippo Augusto, la città di Parigi contava 120 mila abitanti; nel 1380, sotto Carlo V, 150,000; nel 1545, sotto Francesco I, 175,000; nel 1605, sotto Enrico IV, 200,000; nel 1715, alla morte di Luigi XIV, 500,000; nel 1767, sotto Luigi XV, 570,000; nel 1810, sotto Napoleone I, 600,000; nel 1817, sotto Luigi XVIII, 714,000; nel 1831, sotto Luigi Filippo, 786,000; nel 1846, 1,054,000; nel 1856, sotto Napoleone III, 1,174,000; nel 1861 (dopo l'annessione dei Comuni suburbani), 1,696,000; nel 1866, 1,825,000 e nel 1872, sotto la terza repubblica, 1,852,000 abitanti.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

24 gennaio. — Eccovi il bollettino:

Genere	Unità	Prezzi
Frumento	ettol.	L. 20 60 a 19 73
Segala	»	» 13 30 a — —
Orzo	»	» 10 50 a — —
Riso	»	» 32 50 a 26 05
Legna forte	quint.	» 4 — a 3 80
Idem dolce	»	» 3 — a 2 70
Fieno	»	» 10 — a 9 50
Paglia	»	» 6 — a 5 50
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» — — a 10 25
Idem. Id. 2ª »	»	» — — a 9 —
Idem. Id. 3ª »	»	» — — a 8 25
Patate	»	» 1 20 a 1 10
Canapa	»	» 11 — a 7 —
Ova	per dozzina	» 0 75 a 0 80

Condizione Calore delle Sete in Torino col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14). Bollettino del giorno 24 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	220 30
Trama	»	»
Greggia	4	278 54
Articoli diversi	1	67 49
Totali	8	566 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 99.

Il Direttore: A. Trivero.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino. Bollettino del giorno 24 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	642 91
Trama	»	»
Greggia	16	1157 36
Articoli diversi	»	»
Totali	23	1800 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 333.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena). Bollettino del giorno 24 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	786 06
Trama	6	479 52
Greggia	21	1618 39
Articoli diversi	»	»
Totali	37	2883 97

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 475.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 24 gennaio.

Titolo	Corso
Rendita Italiana	77 50
Azioni Banca Nazionale	2019 —
Azioni Mobiliare Italiano	691 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	359 —

Francia breve lett. a 108 70, den. a 108 50. Londra a vista lett. 27 36, denaro 27 33. Marenghi da 21 70 a 21 72. Sconto 5 per 0[0].

Firenze	22	24
Rendita al 5 0[0]	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	75 30	75 30
Oro lettera	21 65	21 67 5
Londra lettera	26 96	26 95
Cambio su Parigi	108 65	108 45
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	823 —	823 —
Banca Nazionale	2016 —	2017 —
Azioni Ferr. Merid.	350 —	— —
Obblig. Ferr. Merid.	224 —	229 50
Banca Toscana	1075 —	1074 —
Credito Mobiliare	678 —	678 —

Parigi	22	24
3 per 0[0] Francese	66 47	66 47
5 per 0[0] Id.	105 40	105 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 37	70 87
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	255 —	250 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	220 —
Azioni Ferr. Romane	65 —	67 —
Obbl. Lombarde	234 —	235 —
Obbl. Romane	225 —	225 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	93 7/8	94 —

Vienna	22	24
Mobiliare	191 60	191 80
Lombarde	115 —	116 —
Banca Anglo-Austr.	91 50	92 30
Austriache	293 —	293 50
Banca Nazionale	900 —	896 —
Napoleoni d'oro	9 19	9 19 5
Cambio su Parigi	45 50	45 50
Cambio su Londra	114 20	114 30
Rendita Austriaca	74 85	74 —
Idem in carta	68 85	68 90
Unionbank	73 75	74 —

Berlino	22	24
Austr. Marchi di Ban.	516 50	518 50
Lombarde Franchi	199 50	203 50
Mobil. Marchi di Ban.	335 —	336 —
Rendita It. Franchi	71 70	71 70

Londra	22	24
Consolidato Inglese	93 7/8	94 —
Rendita Italiana	71 —	70 3/4
Spagnuolo	17 5/8	17 3/4
Turco	20 1/8	20 3/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	65 7/8	67 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

25 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0] C. del matt. in cont. 77 55 55 1/2 — 77 55 55.

Corso legale 77 52 1/2.

Obbl. Ferr. Meridionali, C. d. g. p. in c. 231 230 50.

Oro 21 71 a 21 74.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 75	108 95	— —	— —
Svizzera 4	108 75	108 95	— —	— —
Londra 5	— —	— —	27	27 07 1/2
Germania 5	— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna 5	— —	— —	232 1/2	233 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 25 gennaio 1876.

Le notizie di Parigi portano di nuovo in campo la malattia del Papa. Aggiungevano che l'assemblea delle Lombarde era stata prorogata in seguito ad alcune divergenze nella convenzione. L'effetto di queste notizie alla Borsa di Parigi, ieri, fu l'arrestarsi del movimento di rialzo dei fondi francesi, ed un ribasso di 50 cent. sulla Rendita Italiana. La sera però queste cattive disposizioni erano già modificate, poichè i corsi erano in ripresa sul Boulevard e particolarmente per l'Italiano che dal corso di 70 85, a cui era caduto in Borsa, risalì a 71 05.

Sulla nostra Borsa di questa mattina, la ripresa di Parigi di ieri sera fece buonissimo effetto per cui durante tutto il tempo della riunione si fece da 77 55 a 77 50 per fine corr., chiudendo in denaro a 77 52 1/2. Si fece 77 75 a 77 70 per fine prossimo. Per cont. 77 45 a 77 50.

Le az. Banca Na. piuttosto domandate diedero luogo a varie transazioni sui corsi di 2093, 2095, 2097.

Az. Banca Torino 725 a 726.

Az. Mobiliare ital. 688 a 692.

Az. Banco Sc. e S. 294 1/2 a 295.

Az. Tabacchi 825.

Az. Meridionali 360 a 359.

Obbl. Meridionali 230 3/4 a 231.

Obbl. Romane 244 1/2 a 245.

Obbl. Vitt. Em. 228.

Obbl. Cavour 476 1/2.

Cambi in ripresa.

Francia 108 3/4 a 108 90.

Londra 27 a 27 05.

Oro 21 71 a 21 73.

Parigi	22	24
Rendita Turca	20 75	20 80
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	127 —	127 —
Id. 1873	117 —	118 —
Lotti Turchi	55 —	55 50
Tunisine	273 —	— —
Mobiliare Francese	188 —	190 —
Id. Spagnuolo	715 —	725 —
Rend. Spagn. esterna	17 3/4	17 68

TEATRI.

Regio (ore 7 1[2) *Mignon*, opera — *Lionna o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8) La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères rappresenterà: *La fille de madame Angot*, operetta.

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Emanuel Campi rappresenterà: *Il misantropo*, commedia in 4 atti.

Rossini (ore 8) La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *Le facie 'd tola*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 7 1[2) La drammatica Compagnia Luigi Del Buono diretta dall'artista O. Miniati rappresenterà: *77,000 vittime dell'Inquisizione di Spagna*, dramma in 5 atti.

S. Martiniano (ore 7 1[2) Questa sera colle marionette si rappresenterà l' intiera produzione: *Il giro del mondo in 80 giorni*. **Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala - Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.**

—

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (22 Gennaio 1876).

Citazione — Istante Giuseppina Eugenia Bertone venne citato il signor Edoardo Charnage, già residente in Torino, a comparire avanti il tribunale civile di Torino fra giorni 25, per vedersi dichiarare tenuto a corrispondere al suo figlio naturale Cesare Vittorio Giovenale Charange una pensione alimentaria mensile di L. 50. — (Fenoglio p. c., Torino).

Precetto — Ad istanza della ditta F. Grattoni e Comp. venne notificato a Taricco Giovanni, d'ignota dimora, precetto per L. 3948 ed interessi, sotto pena dell'esecuzione mobiliare immediata autorizzata dal pretore della sezione Po di Torino. — (Gasca p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 22).

Appalti e Forniture.

Genio Militare - Direzione di Mantova - Asta — Nel giorno 27 gennaio corrente a ore 2 pomer. si procederà in Mantova avanti la Direzione suddetta all'appalto dei lavori di sistemazione dell'ex Chiesa Filippini per la somma di L. 67,000, da eseguirsi nel termine di mesi ... Il deposito richiesto è di L. 7000. I fatali pel ribasso del ventesimo scadono al mezzodì del 12 febbraio p. v.

Ministero dei Lavori Pubblici - Asta — Alle ore 10 antimer. dell'11 febbraio p. v. nel Ministero suddetto, e presso la R. Prefettura di Cuneo avrà luogo simultaneamente l'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla triennale manutenzione del tronco della strada nazionale n° 16 dal Piemonte ad Oneglia della lunghezza di metri 45,300, per la presunta somma di L. 44,941,55. Il deposito a farsi è di L. 4000. La cauzione definitiva L. 1480 di rendita. Il termine utile per le offerte del ribasso non inferiori al ventesimo è stabilito a 15 giorni successivi all'avviso di seguito deliberamento. Il capitolato è visibile nei suddetti Uffici di Roma e di Cuneo.

Genio Militare - Direzione di Napoli - Asta — Il 1° febbraio p. v. a ore 1 pom. si procederà in Napoli nella Direzione suddetta all'appalto dei lavori da eseguirsi nei fabbricati militari durante 3 anni, per l'annuo ammontare di L. 36,075. Il deposito a farsi è di L. 10,830. Il ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 10 febbraio. La tariffa ed il capitolato sono visibili presso la Direzione suddetta.

Genio Militare - Direzione di Ancona - Asta — Nel giorno 3 febbraio 1876 ore 11 antim. si procederà in Ancona nella Direzione suddetta all'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbricati militari della piazza di Ancona durante il triennio 1876-77-78, per l'ammontare annuo di L. 35,000. Il deposito richiesto è di L. 10,500. Sono fissati a giorni 5 i fatali per le offerte del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno di deliberamento. La tariffa ed il capitolato sono visibili presso la Direzione anzidetta.

Genio Militare - Direzione di Napoli - Asta — Nel giorno 3 febbraio prossimo alle ore 1 pomer. si procederà in Napoli nella Direzione suddetta all'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione da eseguirsi nei fabbricati militari durante il triennio 1876-77-78, per l'ammontare annuale di L. 15,750. Il deposito richiesto è di L. 5625. I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a 5 giorni, e scadranno a mezzodì del giorno 12 febbraio. La tariffa ed il capitolato sono visibili presso la Direzione suddetta.

Genio Militare di Firenze - Asta — Nel giorno 5 febbraio p. v. ore 2 pomer. nell'Ufficio del Genio Militare in Firenze si procederà all'appalto dei lavori di manutenzione dei fabbricati ad uso militare pel triennio 1876-77-78, per l'ammontare annuale di L. 20,000. Il deposito richiesto è di L. 6000. Il termine utile per le offerte di ribasso scade alle ore 2 pomer. del 10 febbraio venturo. Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio della Direzione del Genio Militare suddetta.

SOCIETÀ
per il così detto
Spurgo chimico inodoro dei pozzi neri
(SISTEMA FORNO)

SECONDA AVVERTENZA.

I sottoscritti, mentre confermano quanto ebbero a dire nel N. 11 di questo giornale, aspettano fidenti nel vero che il Direttore della Società predetta, sottoscritto cav. Lorenzo Forno, si provveda avanti ai tribunali, come accennò nella sua risposta, inserta nel N. 12 del giornale stesso.

E facendosi a controrispondere ad essa, possono accertare che nessun privilegio o brevetto d'invenzione, nè sotto la asserta data del 9 dicembre 1874, nè sotto altra data, venne giammai concesso al sig. Forno, relativamente allo spurgo, nè mai potrebbe un attestato di privativa, rilasciato a norma della legge sulle privative industriali del 30 ottobre 1859, giustificarlo dall'abusiva apposizione della Stampiglia Reale che il sig. Forno fa alle sue circolari.

Il sig. Lorenzo Forno perdoni poi i sottoscritti se essi non sanno darsi pace del titolo cavalleresco che egli assume, poichè in nessuno dei registri degli ordini equestri nazionali egli trovasi compreso.

In fine i medesimi dichiarano che essi non intendono di oltre proseguire col sig. Forno una polemica, bastando a loro di aver reso il pubblico informato delle cose come realmente stanno.

Il sig. Canuto Carlo poi, in particolare, rigetta al sig. Forno Lorenzo la taccia di aver mancato di rispetto ai suoi superiori, perchè pendente il tempo del suo esercizio non ne ha mai avuti; ed in quanto alla direzione del P. Forno dal prossimo luglio, è ancora cosa da vedersi, nè tampoco varrà a disapprovare, che il sistema migliore conosciuto finora sia quello inventato dal sig. Chapusot.

SEBASTIANO MASOERO.
CANUTO CARLO.
CUGERONE GIUSEPPE.

117

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio

			22	24
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.		56 25	56 50
» » per febbraio e marzo	»		56 50	56 75
» » per aprile	»		57 50	57 50
» » pei 4 mesi da marzo	»		58 25	58 50
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 10/11	»		48 50	49 50
» » 7/9	»		53 50	53 75
» bianco 3	»		59 —	59 —
» raffinato scelto	»		139 50	139 50

Liverpool, 24 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 6000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000

Mercato calmo.

Importazione della giornata 11000.

Hâvre, 24 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1400.

Mercato calmo-fermo.

» — Luisiana per maggio e giugno Fr. 72 — a 72 50

Caffè — Venduti Sacchi 1250.

Mercato fermo.

» — Rio non lavati . . . Fr. 98 — — —
» — Cap. sano . . . . . Fr. 100 — — —

Marsiglia, 24 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 48318.
Vendite » 3280.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.